

Cuore verde di 9 ettari Villa Allegreni svela le bellezze del suo parco

Martinengo. Nella dimora storica alberi secolari e rarità
Il 7 maggio cancelli aperti e il proprietario farà da guida
«In questo giardino c'è la passione di tutta la mia vita»

MARTINENGO
FABRIZIO BOSCHI

Un parco da nove ettari nel centro di Martinengo è vincolato dalla Sovrintendenza, all'interno del quale ci sono 70 specie tra alberi e cespugli anche rari, con numerose piante secolari che caratterizzano uno scenario di grande bellezza.

È quello che si può ammirare nell'area della Villa Allegreni, che il prossimo 7 maggio sarà visitabile in occasione della «Giornata dei castelli aperti», organizzata dalla Pro loco e dall'Ufficio Iat di Martinengo di cui è presidente Luca Plebani. Una passeggiata lungo il chilometro di vialetti, in un contesto che lascia a bocca aperta per la particolarità del sito, curato con passione da due giardinieri in servizio costante e dallo stesso

■ L'area si potrà visitare grazie alla «Giornata dei castelli aperti» con Pro loco e Iat

proprietario, il dottor Rocco Allegreni, discendente di una famiglia nobile presente a Martinengo dalla fine del XII secolo. Ora in pensione, ma per anni primario del reparto di Ortopedia del Gaetano Pini di Milano, il dottor Allegreni farà da cicerone nel suo immenso e bellissimo parco, come ha fatto anche in altre occasioni organizzate dalla Pro loco.

Alberi secolari e rarità

«Aprò i cancelli della mia casa – racconta Allegreni – e descrivo le caratteristiche di piante, cespugli e fiori che curo con grande passione fin da quando ero un bambino. Un impegno costante, per un giardino che “vive” e segue tutte le stagioni».

La villa, edificata nella prima metà dell'Ottocento, venne acquistata dagli Allegreni alla fine del medesimo secolo. Nel 1902 le venne conferito l'aspetto liberty attuale: è sottoposta al vincolo della Sovrintendenza e rientra nelle «Dimore storiche lombarde». Ma è il parco ciò che più colpisce: «È all'inglese, prospettico, fatto dalla ditta Andreini di Bergamo all'inizio del No-

cento – spiega Rocco Allegreni – e ha richiesto otto anni di lavoro. Venne ristrutturato il vecchio parco con la creazione dell'attuale ondulazione, che consente da ogni punto di avere prospettive diverse».

Nel parco ci sono magnolie che hanno duecento anni ciascuna. Da ammirare anche un secolare cedro «deodara pendulo», tre diversi faggi, altri tipi di piante e cespugli, oggetto di studio per tesi di laurea da parte di studenti universitari di Architettura dei giardini del Politecnico di Milano. Tra le rarità un secolare abete di Spagna «abies pinsapo», lentissimo a crescere e presente solo in un altro parco di Como. Rara anche la presenza di felci, una trentina: «Erano quattro all'inizio e me le aveva regalate un mio infermiere della Val Brembana – racconta Allegreni – la rarità sta nel fatto che si sono sviluppate in un terreno alcalino e non acido, ma a favorire la loro crescita sono stati gli aghi degli abeti che hanno acidificato la terra».

Tra aceri, tigli, filadelfo e veglie, spunta anche un gelso enorme che è tra i «monumenti



Rocco Allegreni (a destra) con la moglie Maria Grazia Benelli e il presidente della Pro loco Luca Plebani

vegetali» della provincia.

«Bellezza da mostrare a tutti»

Nel parco fino a quattro anni fa c'era anche un pioppo alto 40 metri, che un fulmine colpì e spezzò: dal suo taglio vennero ricavati 420 quintali di legna. Passeggiando si notano anche due campi coltivati a frumento e quattro viali con altrettanti tipi di alberi. Insomma, un vero polmone verde: «Questa – conclude Allegreni – è in pratica un'azienda dove ogni giorno bisogna accudire il parco, a cui tengo tantissimo. Con le iniziative della Pro loco, di cui sono socio onorario, aprò al pubblico perché la gente possa godere di quello che godo io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Allegreni cura il parco con grande passione FOTO CESNI

Defibrillatore rubato, arriva in dono quello nuovo

Bariano

Dispositivo regalato al centro sportivo con una raccolta fondi partita dal web. Il grazie del Comune

Il campo sportivo di Bariano torna ad essere dotato di un defibrillatore. Il precedente (uno dei quattro donati poco più di due anni fa al Comune e alla parrocchia dall'associazione locale «Planet Volley» per essere collo-

cati negli impianti sportivi comunali ed oratoriali) era stato rubato a fine marzo, durante l'ennesimo furto messo in atto da ignoti ai danni dell'immobile di via Piave.

Non rimanevano molte cose da portare via al campo da calcio: una di queste era proprio l'apparecchio salvavita ed i ladri non si sono fatti pregare nell'agire. Il fatto ha indignato tutti quanti a Bariano. Pensando fosse giusto reagire, qualcuno ha pro-

mosso tramite Facebook una raccolta fondi per ricomprare lo strumento salvavita: in poche settimane la raccolta ha quasi raggiunto i mille euro, somma sufficiente all'acquisto di un nuovo defibrillatore semiautomatico.

Il dispositivo è stato consegnato sabato 22 aprile al Comune, nella persona dell'assessore allo Sport Marino Lamera e idealmente ai fruitori della struttura sportiva, rappresentati per l'occasione



I pulcini della Barianese con il nuovo defibrillatore

dalla squadra di calcio dei pulcini della Barianese. Erano presenti anche i promotori dell'iniziativa.

«A nome dell'amministrazione comunale – afferma Lamera – non posso che ringraziare chi si è adoperato per l'acquisto di un nuovo defibrillatore. Rimane l'amarezza per aver subito il furto di un apparecchio indispensabile per salvare la vita alle persone».

Luca Maestri

Dalla Polstrada alla Polfer Strazzeri nuovo comandante

Treviglio

L'ispettore capo, 37 anni, originario di Catania, guida il comando che conta 8 agenti. La sede è in stazione centrale

L'ispettore capo Giovanni Strazzeri è il nuovo comandante della Polfer di Treviglio. Subentra al pari grado Ciro Tigliò che ha raggiunto l'età della pensione dopo essere stato al comando del medesimo

presidio di polizia dal 1997. Il neo comandante ha 37 anni ed è originario di Catania: prima del nuovo incarico ha già operato a Treviglio, dove dal 2012 ha ricoperto il ruolo di vicecomandante al distaccamento della Polstrada. Laureato in Scienze dell'investigazione all'Università dell'Aquila, Giovanni Strazzeri è entrato in Polizia dopo avere frequentato il corso per allievi viceispettori a Nettuno, in provincia di Roma.

Nel 2005 la prima assegnazione alla Polizia di frontiera come vice comandante del valico di Pese, in provincia di Trieste, in seguito, nel 2009, il passaggio alla Questura di Bergamo come capo turno dell'Uppsp (Ufficio di prevenzione generale e soccorso pubblico) sezione Volanti.

Giovanni Strazzeri è ora al comando della Polfer di Treviglio che conta otto agenti e la cui sede si trova allo scalo ferro-



Giovanni Strazzeri

viario centrale della città. «Inizio con entusiasmo un nuovo compito – afferma l'ispettore capo – portando la mia esperienza acquisita in varie specialità della Polizia di Stato. Sono approdato ora alla Polfer dove potrò avvalermi della preziosa collaborazione degli agenti già operanti e altamente qualificati». La Polfer di Treviglio ha competenza su una rete ferroviaria di poco superiore ai cento chilometri: sulla linea Cremona-Bergamo nel tratto tra Crema e Verdello, lungo la Milano-Venezia tra Melzo e Calcio, inoltre sull'Alta velocità tra Cassano e Antegnate. Un'operatività forse penalizzata dal ristretto numero d'agenti, argomento che l'ispettore capo Gio-

vanni Strazzeri però non ha voluto trattare. Pochi infatti gli otto uomini in servizio, il cui numero ottimale dovrebbe essere incrementato almeno di sei unità. Gli agenti della Polfer di Treviglio effettuano vigilanza lungo linee di competenza, eseguono scorta dei treni e attività d'indagine legata a denunce presentate alle forze dell'ordine da parte di viaggiatori derubati o rapinati. «L'attenzione da parte nostra è elevata per garantire generale controllo – ha sostenuto il comandante Strazzeri – sapendo che soprattutto nel tratto di nostra competenza della linea Milano-Venezia è alto il tasso di reati contro il patrimonio».

Fa. Bo.